

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr di posta » 6 » 10 — » 20 —			
SVIZZERA » » 8 » 16 — » 32 —			
FRANCIA » » 11 » 22 — » 44 —			
GERMANIA » » 15 » 30 — » 60 —			
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.			

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 28 settembre.

I democratici sono sulle furie per due gran ragioni. Per l'apatia che l'Italia ha conservato all'annuncio dell'arresto di Garibaldi e per la spontaneità colla quale (almeno da quanto asseriscono i giornali bene informati) il generale Garibaldi si è arreso al Consiglio di ritirarsi per ora a Caprera, togliendo così ai suoi amici anche il pretesto di rinnovare tentativi su Roma contro la volontà e la impossibilità del governo.

L'opinione di molti sarebbe stata che il generale rifiutasse qualunque proposta che non fosse a rigore di termini analoga col suo programma di andar a Roma, subito, a qualunque costo. Ma il generale decise altrimenti e tornò a Caprera, acquistando in tal modo un titolo di più all'ammirazione dei suoi compatrioti.

Senza esagerare d'un punto, debbo assicurarvi che tutti si sono compiaciuti altissimamente di questo fatto.

Gradite riuscirono anche le spiegazioni date ieri dalla Gazz. Ufficiale intorno al fatto così vistosamente deplorato dalla Riforma per certo numero di emigrati romani che l'autorità politica del regno avrebbe consegnati alle autorità pontificie. Poiché è provato che non si tratta del nostro governo che abbia consegnato, ma degli stessi emigrati che vollero essere consegnati, ogni ragione di accuse contro l'amministrazione italiana viene a mancare. Seppure la Riforma dolente di imbarciarne tanto poche non riuscisse a provare che il governo ha l'obbligo di trattenere gli emigrati, sia che vogliano o che non vogliano, fosse anche a costo di metterli in prigione.

Vi scrivevo come la notizia di minacciati interventi francesi avesse bensì servito a giustificare più sollecitamente il governo pel modo come si è condotto e per la energia che ha spiegata; ma come essa abbia anche commossi gli spiriti i quali non possono oggimai tollerare più che si parli con tanta assicuranza e con aria di così grande superiorità di nuovi interventi in Italia.

L'Opinione in uno dei suoi ultimi articoli di fondo ha rilevato benissimo questo concetto il quale è parimenti diviso da tutti. Già non voglio dire che una guerra contro

la Francia potesse essere in Italia così popolare come taluno vuol credere; ma questo si si può dire che oramai l'Italia non è più un paese contro il quale i francesi, sieno pur francesi, debbano parlare col tuono di un professore verso i suoi allievi. Troppo piccoli per offendere, non siamo poi così piccoli che nel caso in cui dovessimo difenderci, le nostre forze s'avessero da contare proprio per nulla, e chissà che anche per la Francia l'osso non dovesse riuscire più duro che quel che non sembri giudicarsi a Parigi.

Da quanto mi fu dato intendere ieri sera parlando con un distinto impiegato superiore del Ministero degli esteri, la Convenzione del settembre 1864 potrebbe benissimo formare tra brevissimo tempo l'oggetto di nuove trattative tra i gabinetti di Parigi e di Firenze in vista di una revisione per cui non sia imposto più a lungo all'Italia la *corvée* di far la guardia al papa.

Come potete credere una serie di trattative di questa natura per un oggetto così delicato non potrebbe a meno di richiamare al più alto grado l'attenzione pubblica.

Qui a Firenze tutto è tornato in piena e perfettissima calma. Corre per altro la voce che domani s'abbia da provare una dimostrazione pacifica per acclamare a Roma italiana e capitale. Se si farà una cosa soda, seria ed imponente io non vedrei perchè s'avesse da disapprovarla. Al contrario; nei limiti dello Statuto e dell'ordine mi pare lodevole ed utile che il popolo si abitui all'esercizio dei suoi diritti.

R.

Venezia, 28 settembre.

Come già saprete, l'affare della famosa società *Azizieh* comincia a vacillare davvero. Nessuna risposta è ancora venuta da Pini Bey, e il Consiglio Comunale naturalmente non vuol aderire ad ulteriori proroghe. L'altra sera in Consiglio era all'ordine del giorno questa grave questione, la quale (senza colpa) compromette presso le altre provincie il decoro del nostro Municipio; quasi che esso, prima di stringere i patti, non avesse fatte bastanti indagini e bastanti ricerche sulla fede, che potevasi aggiustare all'altra parte contraente. Si è deciso però di rimandare la cosa ad un'altra seduta, e di non pigliare una definitiva deliberazione, poichè da taluno fu mosso il dubbio, che l'ultimo termine concesso non potesse ancora legalmente ritenersi come spirato; e il Municipio, nel dubbio, fece benissimo a voler rimanere sul terreno strettamente legale. In somma l'affare della navigazione coll'Egitto pare che voglia andarsene colle gambe all'aria. Imaginatevi allora, quanto scalpore non ne menerà la Società Adriatico-Orientale, la quale riteneva, o mostrava di ritenere, di essere stata ingiustamente trattata dal Comune di Venezia.

La geremiade delle sventure non è finita; e pur troppo avrete letta la squallida pittura dei disastri toccati principalmente a Burano, e ad altri luoghi di quei dintorni. Case rovesciate e ridotte a macerie, parecchie vit-

time, moltissimi feriti, numerosissime famiglie rimaste senza tetto e senza pane. Bisogna far giustizia alla sollecitudine del Prefetto, il quale comparve incontante sul luogo della sventura, per convincersi coi propri occhi di quei lagrimevoli fatti. Egli consegnò sul momento al Sindaco 500 lire a nome del Governo, per provvedere ai più urgenti bisogni; e poi aperse una colletta, iniziandola con un'offerta di 300 lire largite nella sua specialità. Qui a Venezia i guasti furono di poco rilievo. Ma la temperatura ha fatto un salto repentino da non averne idea.

È vero, che non v'ha disgrazia che non abbia il suo lato di bene; e in fatti la mittezza, fors'anco soverchia, della temperatura fece rullentare il choléra, il quale accenna a sparire definitivamente, e, se a Dio piacesse, per sempre.

Il Consiglio Comunale pensa ad aumentare il numero delle scuole. Noi non possiamo che applaudire a queste deliberazioni, poichè non v'ha spesa più feconda di questa, e più proficua pel benessere della città. Nella seduta di ieri l'altro fu deciso di instituirne due di nuove, l'una maschile e l'altra femminile, e di elevare a maggiori (coll'aggiunta cioè di una quarta classe) altre due scuole minor già esistenti a S. Pietro e a S. Geremia.

Quanto più sarà diffusa l'istruzione, tanto più raro sarà il caso di vedersi ripetere quegli scioperi, di cui abbiamo avuto tristi esempi negli ultimi mesi, e tanto più saranno sradicati quegli strani pregiudizii, che furono qui trapiantati dalle provincie meridionali, e che fanno vergogna ad un paese incivilito.

L'Opinion Nationale, in un secondo articolo, condanna con termini severi la pretesa insensata di fare della Francia la protettrice del cattolicesimo in tutte le parti del mondo.

Il male della nostra politica si è di voler intervenire dappertutto, d'ingerirsi in tutto, senza impiegare sempre un discernimento felice nella scelta delle cause che essa preferisce, e di cui prende la difesa.

Che ne risulta da ciò?

Che noi non abbiamo più alleati, e che se possiamo averne ancora, dobbiamo cercarli fra le potenze le più deboli, e le più minacciate. Noi siamo gli alleati di tutti gli agonizzanti: il Papa, il Sultano, l'Austria.

Da qualche anno sorsero due potenze piene di vita e d'avvenire: l'Italia e la Prussia. E noi abbiamo trovato il modo di trovarci in disaccordo con esse. Eppure ambidue ci devono molto. Noi abbiamo fatto l'Italia, e lasciata fare la Prussia. Sembrava che queste due potenze dovessero essere nostre alleate naturali; ma noi abbiamo voluto proteggere il Papa contro l'Italia, ed in tal modo abbiamo irritata una potenza che tutto spingeva verso di noi.

In luogo di stendere la mano alla Prussia noi ci mostrammo inquieti, molcontenti d'un ingrandimento che erasi compiuto sotto i nostri auspicci, e mostrando cercarle degli avversari tanto a Monaco, come a Vienna, non riuscimmo che a indisporre la Prussia e metterla in diffidenza sulla nostra buona volontà, spingendola in oriente verso la Russia, al sud verso l'Italia, preparando noi stessi alleanze dirette contro noi.

In oggi non v'ha dubbio che la Prussia incoraggia Garibaldi ed il partito d'azione. Ed a che lo farebbe se non per allontanare

l'Italia dalla Francia e spingere la Francia a qualche spedizione romana, che obbligherebbe l'Italia a gettarsi fra le braccia della Prussia? E la Prussia alla sua volta perchè cerca degli alleati eventuali contro la Francia, contro la Francia la cui benevola neutralità le rese possibile i suoi successi dell'anno scorso? Unicamente perchè la Francia le chiese dei compensi territoriali che lo stato degli animi in Germania non le permetteva d'accordare, perchè il viaggio dell'imperatore a Salisburgo le è sembrato un tentativo diretto contro di essa.

Essa non s'accorge che il governo francese abbia preso il suo partito dell'unità della Germania, intravede possibili conflitti, e prende le sue precauzioni. D'altra parte l'Italia è stanca d'una posizione pesantissima, di servizi comperati a caro prezzo e duramente rimproverati, e d'una ingerenza che si prolunga oltre ragione.

Queste due inquietudini, questi due malcontenti si avvicinano, s'intendono. Soprattutto qualche errore capitale del gabinetto delle Tuileries, per esempio l'invio d'una divisione francese in Italia, e questo avvicinamento può divinare una alleanza, questa freddezza una rottura. Noi siamo sul pendio; rotoleremo fino al fondo?

Vogliamo sperare ancora che no, ma scivoliamo tutti i giorni.

Chi non lo vede è cieco.

In quanto agli interessi essi lo vedono chiaro, e la prova si è il miliardo che è inoperoso alla banca, l'atonìa degli affari, la lertargia delle speculazioni.

Questa inquietudine generale è indizio della chiaroveggenza dell'opinione: possa questa inquietudine colpire lo stesso governo e mostrargli che egli è su d'una via falsa, e suggerirgli una politica più luminosa, più consistente, più confacente agli interessi imperiosi del paese.

Dal Diritto:

Garibaldi ha scritto: « mi fu offerto di andare libero a Caprera. »

Le sue parole pongono fine alle supposizioni ed alle polemiche finora corse su questo punto, e danno anche una lezione meritata alla Gazzetta ufficiale.

Il Generale ha aggiunto: « senza condizioni »; e difatti condizioni nel senso di abdicazione della sua attività ei non potea, non dovea accettare.

Potè invece intendersi e persuadersi che il ritorno a Caprera era il migliore atto a compiersi, per ora, in favore di Roma.

La Nazione riceve da Roma il seguente manifesto della Giunta nazionale romana:

Romani!

Il governo del Regno d'Italia ha adottato grandi precauzioni militari affinché non siano violati i suoi impegni internazionali. Le eventualità contro le quali si prendono tali precauzioni non son mai entrate nel nostro programma, e fedeli alle nostre convinzioni espresse in tutti i nostri atti, noi dobbiamo declinare riguardo a quelle ogni responsabilità. Però se il governo italiano vi si oppone in nome degli impegni assunti nella Convenzione di settembre, noi dobbiamo limitarci ad escludere gli equivoci per quanto ci riguardano. Il nostro dovere non può andare più in là. Se la nostra mente ci obbliga a non approvare tali disegni, se mai si effettuassero, il nostro cuore non ci permette di dimenticare che quelli i quali ci verrebbero incontro ausiliari sono nostri fratelli, sono ardenti patrioti.

Che fare dunque a fronte di tali eventualità? Dovremo associarci a fatti non conformi al nostro programma, ovvero fare che il gran partito liberale romano rimanga impassibile? Che mantenga la sua organizzazione impenetrabile e lasci disseminate le forze del paese in due campi, se non ostili, l'uno all'altro stranieri? Nè l'una cosa, nè l'altra. Dopo mature riflessioni noi abbiamo dovuto decidere di metterci in disparte per non fare ostacolo. La carità cittadina non cesserà però un solo istante, ne siamo sicuri, di dare il suo obolo per soccorrere alla miseria dei molti fratelli che in tanti modi diversi sono andati e vanno soggetti alle persecuzioni governative. Roma non ha mai preso alla leggera questo suo dovere verso tanti suoi benemeriti figli, e la Commissione speciale che fa parte da lungo tempo della nostra organizzazione non vedrà certo rifiutare l'alimento di contribuzioni periodiche e straordinarie a quest'opera filantropica. Ella continuerà ad esercitarla col Ministero dei capi sessione nelle file liberali.

Tali sono i provvedimenti reclamati dalla situazione, la quale non ci permette altro partito se non vogliamo mentire a noi stessi, ovvero opporre inesorabilmente la forza di inerzia alla corrente del patriottismo che investe l'ultima rocca della tirannide sacerdotale.

La risoluzione che vi annunziamo, restituendo la propria libertà a coloro che vogliono abbracciare l'impresa cui noi non possiamo associarci, avrà l'effetto di impedire che ella, se è inevitabile, manchi per colpa nostra di prendere tutto lo sviluppo di cui è suscettiva.

Sicuri di avere interpretato coll'animo più sinceramente patriottico i bisogni attuali del paese, noi ci rivoliamo a tutti coloro che l'amano davvero, e pronti a fare come individui tutti gli sforzi nel senso delle aspirazioni nazionali, gridiamo con loro:

Viva Roma libera, Viva l'Italia unita!

Roma, 22 settembre 1867.

LA GIUNTA NAZIONALE ROMANA.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Oggi si tenne consiglio di ministri. Vi furono invitate anche alcune persone estranee al ministero.

— Si parla d'una insurrezione scoppiata a Roma.

Non ne abbiamo per ora notizia. Ma ripetiamo quel che annunciammo ieri: i romani non han per nulla rinunciato ai loro disegni, e fra breve, forse sapranno dimostrarlo.

— Il generale Garibaldi, parlando ai soldati del 41 e 42 fanteria che si eran raccolti sotto il suo balcone, nella cittadella d'Alessandria, disse:

Andremo a Roma — ma per voi questo è compito leggero — Vi basterà il calcio dei fucili. Un altro compito ha l'Italia, ed è quello di togliersi di dosso il servaggio di un potente vicino!

Il generale fu vivamente applaudito.

Riferiamo questi particolari sulla fede d'una lettera giuntaci ora da Alessandria: e li riferiamo perchè rimarranno nella storia come una caratteristica curiosa della politica rivoluzionaria italiana.

L'onor. Mordini mandò la sua adesione alla protesta dei deputati contro l'arresto del generale Garibaldi. Ecco la sua lettera:

Albano di Barga, 26 settembre 1867.

Aderisco alla lettera motivata dell'arresto del deputato Garibaldi e scritta dai miei colleghi di Sinistra attualmente in Firenze al signor presidente della Camera dei deputati, qual tutore legittimo delle guarentigie parlamentari.

ANT. MORDINI.

— Nel *Movimento* troviamo questa lettera di Garibaldi:

Genova, 27 settembre.

Caro Barrili,

Nella cittadella d'Alessandria mi fu offerto di andare libero a Caprea — senza condizioni — Ciò a scanso di equivoci — e vi prego di pubblicarlo.

Vostro G. GARIBALDI.

— Giunse a Civitavecchia, destinata alla stazione, la nave da guerra austriaca *Wall*.

GENOVA. — Verso sera, come la sera precedente, nuovi assembramenti di popolo formaronsi qua e là al grido di *Viva Garibaldi*, e alcuni di questi si diressero, unitamente al palazzo Tursi, residenza del municipio, e dove si sapeva essere armi.

Non era ancora cotesta calca numerosa di cittadini giunta al palazzo, che al suo grido di *Viva Garibaldi*, rispondeva la guardia nazionale, colla stazionata, con un colpo di fucile. Quel colpo fu come una scintilla elettrica, e un'onda di popolo indignato si versò contro il portone, che, dopo il colpo di fucile, fu serrato, e che la moltitudine voleva atterrato. Frattanto sopraggiungevano sul luogo due grossi drappelli di truppa di linea, alla testa dei quali stavano carabinieri e guardie di P. S. guidati da un assessore di polizia, fregiato della solita sciarpa.

Allora un cittadino salì la gradinata esteriore del palazzo, arringò il popolo, e persuase la truppa circostante a levare la baionetta dal fucile. La baionetta fu tolta, ma il popolo mantenevasi ancora nel suo atteggiamento, indignato sempre contro la guardia nazionale che, dopo aver sparato un fucile, s'era rintanata nel palazzo, sbarrandone le porte.

I soliti rulli di tamburo fecersi allora sentire, unitamente agli squilli dei bersaglieri, ed agli urrà delle guardie municipali e di polizia, e dei carabinieri.

Un parapiglia allora successe, un grido, un fuggire e un resistere, che solo può comprendere chi si trovò in mezzo a tumulti popolari.

I carabinieri e le guardie di polizia inseguirono a sciabolate i fuggenti lungo un vicolo stretto, e che per la sua sensibile discesa rovesciava l'uno sopra l'altro i correnti.

Fino al momento in cui scriviamo — ore 10 — si contano parecchi feriti.

Gli arresti fatti durante la sera sommano a oltre un centinaio — secondo la voce che corre. — Mentre scriviamo l'agitazione scema, ma la truppa mantiene le posizioni prese e perlustra la città.

Il sindaco fin dalle 6 pom. aveva conseguito in ufficio tutti gli impiegati, aveva armati i pompieri di carabina e aveva munito inoltre l'interno del palazzo di sua residenza di buon nerbo di forza. (Dovere)

— Dall' *Opinione nazionale*:

Una Commissione di cittadini, tra cui i signori Burlando, Canzio e Mosto recavasi dal Sindaco per pregarlo ad interporre i suoi buoni uffici per conseguire che venissero rilasciati gli arrestati la sera innanzi.

Il Sindaco di buon grado accettò l'incarico e si adoperò a tutt'uomo per conseguire un pacifico scioglimento del disgustoso incidente.

Le pratiche fatte in proposito ebbero buon risultato, e fino da ieri sera una dichiarazione firmata da quelli che avevano presa l'iniziativa per la liberazione degli arrestati annunciava che parecchi sarebbero messi in libertà quella sera stessa.

Fin da ieri perciò cinquanta dei 62 arrestati erano restituiti alle loro famiglie, e questa mattina alle 10 recavansi al Palazzo Municipale per ringraziare il Sindaco dei buoni uffici per loro adoperati.

Il Sindaco li incontrò nel corridoio della Segreteria, allorchè giunse questa mattina e raccomandato loro di non dar luogo a disordini che potessero turbare quella tranquillità di cui tanto il paese nostro abbisogna, li congedò.

Nella sera di ieri i pubblici passeggi furono più del solito animati senza che il menomo disturbo alla pubblica tranquillità ne seguisse.

MODENA. — Ieri sera (26) verso le 8 un forte attruppamento di popolo ha circondato la banda militare che suonava davanti al caffè Sandri chiedendo l'inno di Garibaldi. La banda avendo avuto ordine di disperdersi, la folla si è recata accresciuta di numero al palazzo delle finanze ove abita il prefetto. Le grida dell'assembramento erano: *fuori il prefetto, evviva Garibaldi, abbasso Rattazzi, morte a Napoleone, vogliamo Roma*. Dopo un'ora circa la moltitudine si è sciolta senza intervento della forza. (Imp.)

BOLOGNA. Dal *Corr. dell'Em.* — Circolavano anche ieri fra noi notizie allarmanti e strane, che si ripetevano con certo mistero, ma la popolazione oramai è messa su l'avvisato e difficilmente vi presta fede; pare infatti che non avessero alcun fondamento le notizie che si dicevano essere giunte da Firenze e da Roma, motivate forse dall'improvvisa partenza di truppe che ebbe luogo ieri notte.

— Ieri, col treno delle 11. 5 ant., giungevano da Firenze più di cento giovani arrestati in questi giorni, che erano, a quel che ci dissero, condotti nella fortezza di Verona o di Alessandria.

— Sappiamo che i generali d'armata Cialdini e La Marmora furono messi in disponibilità dietro loro domanda; che il generale

Durando fu nominato presidente del supremo tribunale militare, ed il Della Rocca rimase a disposizione del ministero cioè conservando tutto il soldo!

Il generale Pianell rimane al comando della divisione di Verona.

FERRARA. Scrivono da Ferrara al *Corr. dell'Emilia*: — Ieri sera ebbe luogo in questa città una dimostrazione popolare per l'arresto di Garibaldi. — Molta gente, preceduta da persona che teneva il vessillo tricolore, percorse queste contrade, gridando: *Viva Garibaldi — Viva Vittoria Emanuele*.

Fra le grida però alcuno se ne intese che non aveva a che fare con Garibaldi, nè col suo arresto, perchè grido sedizioso; motivo per cui l'autorità politica operò moltissimi arresti, fra i quali anche di persone appartenenti a civili famiglie.

Durante l'assembramento, s'intese pure un colpo d'arma comburente, che taluno dice partisse dalle guardie di P. S., altri dai dimostranti. Fortunatamente non s'ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Al momento in cui scrivo, sento che buona parte degli arrestati fu ridonata a libertà, e solo alcuni pochi stanno tuttora detenuti, forse perchè ritenuti capi dell'assembramento schiamazzatore e solo essi i sediziosi e turbolenti.

Anche avanti sera (26) vi fu altra dimostrazione popolare per l'arresto di Garibaldi. Forse duecento persone furono i dimostranti; quella però non ebbe seguito, nè si lamentò disordine di sorta.

La Pubblica Sicurezza ha spiegato un po' di energia in questi ultimi giorni. Deviene di sovente ad arresti. Ciò non toglie nulla meno che non si abbia a desiderare una crescente alacrità per iscoprire ed arrestare meglio che gli oziosi, i mendicanti e le donne che spogliano di grappoli le viti, coloro che commettono reati più gravi, assassini, grassazioni, ecc. Speriamo che a ciò arriverà l'operosità degli agenti della P. S. Così non si ripeteranno i reati, dei quali fino 72, quantunque non gravi, se ne poterono registrare, non ha guari, avvenuti nel corso di una settimana.

NAPOLI. — Ieri sera una numerosa dimostrazione percorse le vie di Toledo e Chiaia al grido di *viva Garibaldi; abbasso il malgoverno*. Fu udita anche qualche voce che diceva *abbasso il governo*. — La dimostrazione si sarebbe prolungata, ma un forte acquazzone fece le veci delle *regie armi* e la dimostrazione fu sciolta. (Pop. d'It.)

SICILIA. — Ieri l'altro incominciò il servizio regolare su la ferrovia Messina-Catania.

— Leggesi nell' *Opin. Naz.*:

Per quanto ci viene riferito da persone autorevoli, la Sicilia che tanto deve al generale Garibaldi e tanto lo ama, in occasione del suo arresto, non ha fatto alcuna dimostrazione, e non l'ha fatta per un sì squisito e delicato sentimento patriottico, da meritare pubblica e grandissima lode. La Sicilia sa che in quell'isola i borbonici e i clericali possono disporre di un certo numero di clericali, e che questi nemici della libertà ed unità della patria, nulla meglio desiderano che delle radunate di popolo per darli il colore del loro partito. — Quindi per questa considerazione, ne siano altamente laudati.

UDINE. — Il *meeting* annunciato ebbe luogo iersera dalle 7 alle 8 al teatro Minerva. Molta gente vi assistette applaudendo alle cose più o meno buone, dette da coloro che parlarono. Si finì col mandare un saluto al prigioniero d'Alessandria, e la folla si sciolse: ra le grida di *viva Garibaldi*. (Giorn. d'Ud.)

ROMA. — Scrivono al *Corr. Italiano*:

L'arresto di Garibaldi, quantunque preveduto, ha qui prodotto un senso eccessivamente doloroso! Dico preveduto, perchè era troppo manifesta la decisa volontà del Governo italiano nell'impedire qualsiasi violazione del territorio pontificio; nè poteva essere altrimenti di fronte alle urgenze finanziarie di cui sta ora occupandosi, ed alla evidente pressione che su di esso esercitava l'imperial Governo francese, che, stretto dal partito clericale di quell'eccentrico paese, chiaramente minacciava un nuovo armato intervento.

TERNI. — Dallo stesso giornale: Una cinquantina di giovani, che stavano celati nei boschi del territorio pontificio, sono riusciti a ritornare nel regno, deludendo la vigilanza dell'autorità papale.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Il *Mornig-Herald* crede che sotto gli atti di violenza compiuti dai feniani si cela un male gravissimo, e che bisogna

provvedere a che, particolarmente in Irlanda, non si propaghino dottrine pericolose per l'ordine sociale.

VIENNA. — Nei circoli militari austriaci si parla molto dell'eventualità di un'alleanza franco-austriaca che dovrebbe servire di contraltare alla problematica alleanza fra la Prussia e la Russia.

BERLINO. — I giornali affermano che il re partendo per l'isola di Mainau, deve recarsi il 2 ottobre per Friedrichshafen, dove si fermerà 2 ore, al castello di Lindich, e quindi al castello di Hohenzollern, a Hechingen e a Sigmaringen. Il 6 ottobre, il re partirà per Nuremberga dove rimarrà un giorno. Finalmente il 7 ottobre si recherà a Weimar passando per Coburgo dove farà un breve soggiorno.

ATENE. — Togliamo dal *Diritto*:

È arrivato il corriere di Candia e ci reca precise e datte notizie fino al 15 corr.

I fatti d'armi continuano senza posa. Dopo la battaglia della provincia di Sfachia, nella quale i turchi perdettero cinquecento uomini, e dovettero precipitosamente ritirarsi, varii altri combattimenti ebbero luogo.

Il 6 settembre un corpo d'esercito turco, forte di 6000 uomini, comandato da Mehemet-pascià nei villaggi di Aclada e Lulu, a breve distanza di Canea, s'incontrò col corpo comandato da Hadgi-Micalh, e dopo due ore di lotta accanita, i turchi posti in fuga dovettero ritirarsi in Canea.

In quello stesso giorno 500 turchi irregolari da Malaxa (pure presso Canea) dirigevansi verso Contopulo, ad oggetto di operare una diversione, mentre i cretesi si battevano a Lulu e Aclada; ma un corpo d'insorti guidati da Petinaki li attaccò e li costrinse a ritirarsi.

Nella notte del 6 all'8 settembre i turchi tentarono far avanzare di nuovo un corpo di esercito, che fu nuovamente battuto da Petinaki, e forzato a ripiegarsi verso Malaxa.

Il 10 settembre i turchi desiderosi d'impadronirsi del villaggio di Cantopulo, inviarono un altro corpo di mille uomini; ma improvvisamente attaccato da Zimbrakakis, in men d'un quarto d'ora fu volto in fuga, ed inseguito fino a Malaxa.

Il 9 settembre un altro combattimento erasi impegnato a Kissamos, tra gli abitanti di quella provincia, e il corpo d'esercito comandato da Dervis-pascià; ma sinora ne ignoriamo l'esito.

Or mentre in Candia la lotta continua più che mai accanita, e l'esercito turco battuto dovunque, s'è ricoverato nelle fortezze, lasciando gl'insorti padroni dell'isola; mentre tutto ciò accade sotto gli sguardi del generalissimo turco, e dei consoli delle varie potenze; il sultano quasi per dare un saggio di non aver indarno visitate le grandi sedi della diplomazia europea, e per dimostrare che anche i turchi, per quanto grottescamente, pure possono anch'essi rappresentare la loro forza diplomatica, pubblicò quella famosa proclamazione, annunciata per telegrafo a tutto il mondo.

Ringiosandosi il sultano padrone di Candia, e compiacendosi di credere che i cretesi debbellati e vinti, attendano un cenno misericordioso del loro legittimo sovrano, dichiara di concedere loro piena ed intera amnistia, « a condizione però che depongano le armi « entro il periodo di un mese e mezzo, cioè « fino al 20 di ottobre. » — *Permette ai volontari la partenza dall'isola, autorizzandoli d'imbarcarsi anche in legni stranieri.* — « Si impartisce pure agli indigeni facoltà d'emigrare, » conducendo seco anche le loro famiglie, a condizione però di alienare tutto quanto possiedono nell'isola, di non farvi ritorno senza speciale permesso del governo imperiale. — Le truppe imperiali continueranno a mantenere la tranquillità pubblica nei luoghi da esse occupati; e, durante il detto periodo di tempo, gl'insorti tanto indigeni che stranieri, non saranno molestati nelle posizioni in cui si trovano, tranne il caso in cui essi attaccassero le truppe imperiali.

Allo spirare del termine concesso, persistendo la ribellione, la grazia sovrana s'intenderà ritirata, e sarà proceduto colle armi. Il blocco è per intero mantenuto, onde evitare ai bastimenti di trasportare sul litorale di Candia uomini e munizioni.

Questo documento è forse meritevole di seria analisi? Il governo ottomano concede per atto di grazia, e sotto certe condizioni facoltà agli indigeni di emigrare; e più di 40000 cretesi trovarono già un asilo in Grecia, senza aver certo ottenuto dal sultano l'autorizzazione di emigrare. Minaccia di ricorrere alla forza dell'armi, quasi che non sapesse il mondo intero quali risultati, dopo quattordici mesi di lotta, ottennero le armi turche. Dichiarata mantenuto il blocco, e chi non sa come fu sinora efficace?

Ma se tutto ciò che dice la proclamazione non può che muovere a riso, è ben meritevole di grave considerazione ciò che omette di dire; e veda la diplomazia europea come alle sue speranze, a' suoi voti risponde il governo ottomano! Non una parola in questo documento la quale indichi che se restarono senza effetto i tanti consigli prodigatigli dalle potenze europee, gli stessi obblighi da esso assunti al cospetto del mondo civile, col trattato di Parigi, almeno la dolorosa esperienza di sì lunga lotta qual cosa fece apprendere, dimenticare gli fece qua cosa. Non una frase, un cenno da cui si possa desumere che la Porta volga neppure un pensiero all'eguaglianza di diritti di tutti i suoi sudditi, senza distinzioni religiose.

Il sultano, che non è sovrano veramente nemmeno a Costantinopoli, almeno come gli Stati civili d'Europa intendono la sovranità, parla di Candia quasi ne fosse assoluto padrone; ecco tutto. Ma crede forse egli che tanto sangue si sia inutilmente versato?

Crede egli che i principii eterni di giustizia, di libertà, d'eguaglianza civile continueranno ad essere pe' suoi studii cristiani parole vuote di senso? Egli e tutti i turchi certamente lo credono; e questa credenza manifesta ben chiaramente lo stato dell'impero ottomano — cadavere insepolto che le macchine elettriche di Parigi e di Londra riusciranno talora a scuotere convulsamente, a risuscitare non mai.

Il 15 settembre la fregata austriaca *Wall* arrivò a Sira cou a bordo l'equipaggio dell'*Arcadi*, e 500 donne e fanciulli da Creta; e altri 600 ne trasportò il 16 al Pireo una nave francese.

Gli amici di Candia in Inghilterra, non appena seppero la perdita dell'*Arcadi*, si adoperarono in modo, che fra pochi giorni due altri vapori a elice, più celeri dell'*Arcadi*, e di forza maggiore, arriveranno nelle acque di Grecia. Questi due vapori si considerano i migliori di quanti furono fabbricati a Liverpool durante la guerra d'America.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 30 settembre 1867,

Dal mezzodì del 29 a quello del 30 casi nuovi cinque.

Benetello Serafino d'anni 4.
Dionisi Maddalena d'anni 42, civile.
Facchetti Francesco d'anni 65, caffettiere,
Barolo Leonardo d'anni sedici, facchino.
Andreosi Domenica d'anni 50, storaia,
dei quali guariti uno, morti uno.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 30 settembre:

Attaccati n. 114 — morti 68 — guariti 22 — in cura 24.

Nel militare casi nuovi nessuno.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 30 Settembre:

Brugine, casi 1. — Cartura-Gorgo, 1.

Il Collegio femminile Gasparini.

Sino dal 1589 il cittadino padovano Francesco Gasparini volle illustrare la sua patria d'un istituto femminile che largisse alla donna quello scibile in cui doveva primeggiare e fra le sue connazionali e fra le straniere. Questo istituto portò il nome del suo fondatore e sparse di sé rinomanza pel molto decoro delle sue allieve che adornarono in ogni tempo il paese. Ebbe fasi ora prospere ora non liete a seconda del volgersi dei tempi mantenendo sempre alto il suo programma di eletta istituzione. Dopo la metà di questo secolo avrebbe soggiaciuto al destino di tutte le cose sublunari, allorchè toccano un grado di vetustà senza uno spirito conservatore, ma le assidue prestazioni dell'attuale direttrice, coadiuvata dal corpo insegnante, che da lunghi anni erasi dedicata all'educazione delle zitelle in quel collegio si fecero puntello, riforma ed armonia ad un nuovo istituto che va a gran passi acquistando credito e fama presso la società e i padri di famiglia, che vogliono coltivare le bellezze dello spirito nelle loro figliuole.

Sabato adunque fu giorno di certame scolastico in quel Collegio. — Tutte le alunne dovevano esporsi con un saggio sugli elementi di varie materie d'istruzione, e sopra componimenti estemporanei proposti a sorte dagli intervenuti. Si cominciò quindi colla declamazione dei versi di Dante, ove vi ha maggiore intensità di sentimento, e si finì recitando quelli della *Basvilliana* dei Monti, poesia che rapisce collo splendore della forma, ma che non riscalda il cuore.

La declamazione di quei versi svelava un profondo intuito, non la fredda e compassata misura della scuola. — Quelle voci così argentine, quella passione che nei punti più drammatici esse rivelavano dagli episodi danteschi, quelle vergini sensazioni che colorivano colla favolozza dell'anima furono per noi un'insolita meraviglia.

Gli esami delle varie materie venivano alternati dal trattenimento di canti e di suoni. Ammirammo la franchezza delle risposte; la storia così bene appresa; la geografia, la morale.

Si passò alla lettura dei componimenti proposti alle allieve di terza Classe, ed alle risposte improvvise delle fanciulle delle classi minori. In queste il criterio nell'afferrare un concetto ed esporlo a mo' di sentenza; in quelle la gravità degli argomenti svolti con larghezza d'idee, aggiungono maggior lustro al metodo d'insegnamento dell'istituto. — Fra le composizioni che più ci piacquero segnaliamo le *impressioni di Dante nell'affacciarsi alla porta dell'inferno*. La brava alunna prese per argomento la scritta della *città dolente*; ne commentò il senso recondito e ne descrisse le impressioni del poeta a norma del valore di quelle parole. Quanto affetto, quanta semplicità nel componimento della *Modestia! E il Temporale, e una passeggiata al chiaro di luna, e l'importanza dell'educazione femminile*... In tutti questi componimenti vi è un candore, una coltura, un linguaggio dell'anima che sorprende!

Visitammo la stanza dei lavori. I quadri trapunti in seta, i fazzoletti ricamati ad uso di Francia, le rimendature, il complesso dei lavori bianchi casalinghi; la scuola di disegno e di calligrafia, di fiori artificiali vennero altamente lodati. Noi profani in tali materie ci limitiamo a citare i nomi dei lavori, e a formulare complessivamente un solo elogio dei mille che loro furono tributati.

Le allieve sono puranco istituite, come abbiamo accennato, e nel suono di pianoforte e del canto. — A tale proposito ritornando su questo argomento, faremo alcune raccomandazioni al maestro di musica. Sappiamo inoltre che le alunne vengono pure addestrate nel ballo per influire al bel portamento, e nella ginnastica per un salutare esercizio; sappiamo che nelle vacanze l'esimia direttrice con non lieve sacrificio allestiti in un'amena campagna una comoda abitazione per procurare alle sue allieve gli autunnali divagamenti.

Se Padova non avesse avuto questa intelligente e filantropica direttrice che con impulso spontaneo sostenne decorosamente il programma del suo istituto, certo ch'ei doveva cadere e per mancanza d'aiuti e per l'urto di tante difficoltà contro cui dovette lottare. La sua caduta sarebbe stato uno sfregio alla città nostra, per la necessità d'una educazione che distingua dal numero le fanciulle di ricco censo. E poichè sinora il paese non ha provveduto ad un istituto patrio femminile, sia consacrato a questa missione l'istituto Gasparini che ha tanti giovani elementi e tradizionali ricordi per meritargli. A questo si volga il pensiero dei nostri concittadini, e mentre sorgerà con florida prosperità e per munificenza signorile dell'egregio cittadino Camerini l'istituto Barbaran che speriamo s'avvierà al vero progresso si uniformi alla sua importanza questo collegio delle Zitelle fornito di sì valenti istitutrici e che diede saggi sì luminosi di una completa educazione.

Torneremo sull'argomento, ed esporremo alcuni nostri desideri.

La Società di Mutuo Soccorso dei negozianti ed artisti tenne ieri finalmente l'adunanza generale per la definitiva approvazione dello Statuto riformato. I congregati in buon numero accorsi ebbero a rimanere ben soddisfatti della seduta riuscita molto dignitosa ed interessante, e nella quale il Vice-Presidente dott. Jacopo Mattielli lesse un applauditissimo discorso in cui trattò con molto senno e prudenza della origine, delle vicende, e dell'avvenire della Società. Fu desiderio di tutti che il Discorso-Mattielli venga pubblicato, e noi speriamo che la Società stessa ne ordinerà la stampa.

Un buon acquisto: L'egregio maestro Gaetano Dalla Baratta di Padova dopo molte peregrinazioni, dopo il lungo tempo in cui professò l'arte e a Milano ed in altre città, si stabilisce nuovamente in patria, e darà lezioni di canto, d'istromenti d'arco e a fiato.

I nomi degli allievi che questo bravo maestro diede alle scene sono un documento di lode e una caparra dell'eccellente metodo dei suoi insegnamenti. Lo raccomandiamo a' suoi compatriotti, nonchè a que' signori orfeisti che desiderassero avere un bravo educatore d'una banda musicale.

Il suo recapito è presso Lorenzo Dalla Baratta, droghiere sotto il volto del Municipio.

Movimenti militari. Parte della fanteria e cavalleria qui di guarnigione è partita ieri alla volta di Bologna dietro ordine telegrafico.

Perchè in mezzo a tante cure d'igiene, deve esser tollerato, come lo è infatti, ai beccai di gettare nel canale intersecante la città masse di carne che non posson più vendere perchè imputridite?

In vicolo Dotto è una vera disgrazia per chi deve passarvi di notte; poichè sovente corre pericolo di essere bagnato di liquidi impuri, sebbene di nobile provenienza. Raccomandiamo perciò a chi spetta la sorveglianza sui proprii domestici, e la vigilanza municipale sulla contrada.

Perchè in piazza Cavour rispetto al caffè del Commercio si pongono sì spesso ad ingombro varie timonelle, senza un riguardo al mondo? La piazza è ben grande perchè possa disporsi di altro spazio dal proprietario delle timonelle in discorso.

Sotto i portici dei Servi v'ha un chinagliere che per attirar gente al suo banco grida da mane a sera con disturbo dei passanti non solo, ma di tutti i negozianti ed abitanti vicini. Ma che si moderi costui, in grazia, chè si non sta mica in campagna!

Oggi è uscito il primo numero del giornale: *Lo Stenografo* redatto dal signor Leone Bolaffio. I numeri separati si vendono presso la libreria Sacchetto al prezzo di cent. 20.

Furto: Nella casa del sig. C. Abramo, in via S. Appollonia, mediante rottura di un muro penetrarono ignoti ladri nella notte dal 27 al 28 andante, e derubarono varii effetti di vestiario del valore approssimativo di L. 400. Lasciarono sul luogo una stanga che servi a perpetrare il reato, ed una pezza di tela. L'autorità informa.

Retifica: Non è Lorenzo Persicini l'elitto a scrittore di 2.^a classe nel municipio, ma si bene il sig. Giuseppe Persicini.

« A meglio comprovare l'innata lealtà di certi giornalisti che ruotano il flagello contro chiunque non è della loro pasta, pubblico la seguente dichiarazione:

« Dichiaro io sottoscritto proto dello stabilimento Prosperini in Padova, di non aver mai fatto imprimere un *sonetto* con contorno di alloro a bache dorate dedicate al presidente dei ministri dal solito epigrafista A. S. P.

« Per amore di verità aggiungo che la maggior parte delle epigrafi del suddetto chiaro autore furono a questa tipografia o del tutto pagate dal medesimo, od in concorso d'altri amici dei defunti compianti.

« Padova, li 30 settembre 1867.

Cameran Bernardo
proto dello stab. Prosperini. »

Del resto l'essere in uggia a un certo fiore di galantuomini, è per me una vera consolazione; ed ai pochi che fecero davvero qualche cosa per vedere redenta questa nostra sventuratissima Italia, vo con quella gran malva, che, alla sua volta, fu pure giudicato anche il Giusti, recitando questi versi:

Voi, liberali, che per anni ed anni
Alimentaste il fitto degli orecchi,
Largo a' molluschi; e andate co' tiranni
Tra i ferri vecchi.

A questo fungo di settembre, a questa
Civica larva sfarfallata d'ora
Si chioda il labbro e gli ribolle in testa
Libera gora.

Con quel che segue, chè quella poesia par fatta proprio adesso per profilare la nuova falange dei provatissimi galantuomini ai quali sono caduto in disgrazia.

Angelo Sacchetti-Pistoia. »

ULTIME NOTIZIE

La quarta pagina della *Gazzetta Ufficiale* contiene una notizia importante. Il ministero della guerra ha aperto il concorso per l'appalto per la provvista di 300,000 fucili a retrocarica.

Dalla *Gazz. d'Italia*:

Le notizie che abbiamo da Roma sono tutt'altro che favorevoli alla speranza di vedere smentita dai patrioti romani la voce che senza una spinta dal di fuori sarebbero incapaci di muoversi.

Vi sono giovani animosi, i quali vorrebbero farla finita con un colpo arditto; ma la maggioranza si manifesta contraria alla politica dell'azzardo e delle barricate.

Il comitato nazionale dimettendosi ha fatto comprendere abbastanza che un moto a Roma non sarebbe oggi come favilla cui gran fiamma seconda.

Siamo assicurati, non senza nostra meraviglia, che avvenuta la prova dell'operazione finanziaria, l'onorevole commendatore Grattoni sarebbe nominato ministro delle finanze.

Abbiamo luogo di credere che siasi fatto più profondo lo screzio che da molto tempo avevamo segnalato tra le diverse fazioni della sinistra. Non si tarderà molto a vederne gli effetti.

Le truppe sono sempre consegnate in caserma per le voci di probabili dimostrazioni.

Nell'*Amiternino* d'Aquila si legge:

« L'altro giorno vennero arrestati dai carabinieri 17 giovani inermi che andavano di notte tompo per la nostra via di Roma, sono stati passati al potere giudiziario, e ieri subirono l'interrogatorio. Ognuno ha rivelato schiettamente le proprie intenzioni, e tutti han dichiarato che non avevano ricevuto eccitamento da alcuno ed erano partiti mossi unicamente dal sentimento del dovere di prestare soccorso ai fratelli romani quando si fossero sollevati per liberarsi dal dispotismo clericale. Queste dichiarazioni onorano altamente i giovani che han saputo dar ragione dei loro atti.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI 28. — Il Sultano, volendo dare una nuova prova delle sue cure in favore della popolazione di Candia, incaricò il gran Visir a recarsi in persona, onde mettere in esecuzione in quest'Isola, il pizno della nuova amministrazione che fu combinato in guisa da riparare i mali cagionati dagli ultimi avvenimenti, ed offrire ai pacifici abitanti solide garanzie per la loro futura prosperità.

FIRENZE. — Oggi fu inaugurato il Congresso di Statistica con un discorso del ministro d'agricoltura: ebbe pure luogo una prima riunione dei delegati delle banche italiane. Il *Corriere Italiano* dice, che malgrado l'allontanamento di Garibaldi, il Governo continua nelle precauzioni prese al confine.

PARIGI 28. — Il *Moniteur du soir* riporta la voce secondo la quale il Governo italiano convocherebbe prestissimo il Parlamento per domandare un *bill* d'indennità che approvi la condotta del Ministero nell'affare di Garibaldi. La *Patrie* smentisce la voce del richiamo dell'ambasciatore spagnuolo Mon. La Regina Cristina partirà domani per Madrid.

LONDRA 28. — Alcuni Feniani assalirono stamane due soldati, e uno di questi rimase ucciso.

COSTANTINOPOLI 28. — Parlasi di un cambiamento ministeriale. Enazil paschia sarebbe nominato gran Visir. Queste voci meritano conferma. Stassera partono per Candia alcuni personaggi Turchi e Cristiani per esaminare le domande dei Candiotti.

STUTTIGARD 29. — Ebbe luogo una *meeting* popolare. Fu votata una proposta con cui respingonsi i trattati conclusi colla Prussia, esprimersi sfiducia verso il ministro Varnbuler, respingonsi l'aumento d'imposta, la nuova legge militare, e domandasi la convocazione dell'assemblea costituente nazionale, conformemente alla legge del luglio 1849.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		settembre 28		29	
Rendita fr. 3 0/0	69 22	69 22	69 25		
» ital. 5 0/0 apert.	48 65	48 80	48 90		
» fine mese	48 85	48 90			
Credito mobiliare francese	180	187	187		
Ferr. Vittorio Emanuele	322	322			
» Lombardo-venete	380	380			
» Romane	51	51			
» (obbligaz.)	102 57	100 55			
» Austriache	482	481			
Prestito austriaco 1865	362	325			
Consolid. inglesi	94 5/8	94 1/4			

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 5542.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Gemini per se e quale assuntore dello stralcio della cessata Ditta mercantile Francesco Gemini e comp. di Trieste che il sig. Eugenio Carraro possidente qui domiciliato rappresentato dall'avv. Terbolina produsse tanto in suo confronto quanto dell'avv. sig. Vincenzo D. Svideroschi di Verona quale curatore dell'interdetto Carlo Palmarini pure di Verona la Petizione 29 agosto p. p. N. 8542 nei punti.

I. Dovere i rei convenuti, ognuno per quanto li riguarda entro 14 giorni, liberare e sottrarre la casa in questa città, Via delle Albere, in senso al Mappale N. 5053, colla superficie di Pert. 0:16, colla rendita di austr. L. 99:00, marcata coi bivici N. 4283, 3709, di proprietà dell'Attore; i. alle iscrizioni: a, di pignoramento 7 settembre 1852, N. 1120, 206 accordato dal R. Tribunale di Padova col Decreto 31 agosto 1852, N. 16304, in base alla Convenzione 10 luglio 1857, N. 7997, pella somma di L. 3407:37 effettive, per L. 1218:45 in banconote, e per a. L. 136 di liquidate spese, e pegli interessi decorsi e decoribili, rinnovata il 10 settembre 1862 sotto i N. 1225 e 293, a favore della ditta Francesco Gemini e comp. ed a carico di Gio. Batta Pastovich fu Giuseppe; b, di prenotazione 24 aprile 1851 N. 478, 73, a favore ed a carico come sopra, presa in base al Decreto 23 aprile 1851 N. 7873 di questo Tribunale, e sua conversione in effettiva iscrizione, eseguita nel 31 luglio 1851 N. 899, 416, a cauzione di austr. L. 4581, 15, pari a Fiorini 1527, 11 reiscritta e l'una e l'altra nel 7 Agosto 1864 ai N. 1027, 476; c, di pignoramento 5 Luglio 1851 N. 790, 135 a favore ed a carico come sopra, accordato dal Tribunale di Padova col Decreto 4 Luglio 1851 N. 12230, per la somma di austr. L. 1725, 37 ed interessi del 6 o/0 dal 6 Maggio 1851, e per austr. L. 10, 43 spese di protesto e rivalsa, e per austr. L. 100 di spese da liquidarsi reiscritta nel 3 agosto 1864 sotto i N. 1028, 157 e II. all'annotamenti apparenti al margine delle prelatte iscrizioni cioè: 1. il suppegno 30 agosto 1854 N. 1218, 175 a favore di Carlo Palmarini ed a carico di Franc. Genini, accordato dal R. Tribunale di Padova con Decr. 29 Agosto 1854 N. 10419 in via di prenotazione, a cauzione di austr. L. 1500 rinnovata nel 3 agosto 1864 N. 1035, 159; 2. quello 30 agosto 1854, N. 1219, 176 accordato dallo stesso tribunale a favore ed a carico come sopra, col Decreto 29 agosto stesso N. 10420 in via di prenotazione, a cauzione di austr. L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 ai N. 1036, 160; 3. quello 30 agosto 1854 N. 1220, 177, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale col Decr. 29 agosto 1854 N. 10417 in via di prenotazione, a cauzione di austriache L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1037, 161; 4. quello 30 agosto 1854, N. 1221, 178 a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale, col Decreto 30 agosto 1854 N. 10425, a cauzione di austriache L. 1500, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1038, 162; 5. quello 30 agosto 1854, N. 1222, 179, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale, col Decr. 29 agosto 1854 N. 10418, a cauzione di austriache L. 1400, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1039, 163.

II. Essere facoltizzato l'attore stesso a procedere alla liberazione e cancellazione delle iscrizioni ed annotamenti di cui al Capo I, da se solo all'appoggio della sentenza che verrà pronunciata, ed a spese dei convenuti, qualora d'essi non vi si prestassero nel termine assegnato.

III. Dovere finalmente li rei convenuti e nel termine di 14 giorni rifondere solidariamente le spese che si protestano.

Ed avendosi ad esso sig. Francesco Gemini con odierno Dec., pari N. costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Donati che lo rappresenti potrà munire il detto patrocinatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente
Zanella.

Padova, 6 settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale

(3. pubbl. N. 358)

CARNIO D.

N. 5499.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito a requisitoria 31 luglio p. p. N. 4009 del R. Tribunale Provinciale in Verona ha fissato il giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento di asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato dal Dott. Scipione Zorzi in confronto di Paolo, e fratelli nobili Malaspina, tutti di Verona: l'asta sarà tenuta nel locale di residenza della Pretura stessa avanti la delegata Commissione colla osservanza delle seguenti

condizioni.

1. La vendita del fondo appiedi descritto seguirà sulla base delle stime giudiziali 20 giugno 1864 apparenti dal protocollo della Regia Pretura di Este 16 giugno 1864 N. 16606 osten-

sibili in giudizio ristrettivamente però alla parte descritta in detta stima coll'indicazione: Terzo appezzamento, ritenuto del valore di fiorini 4071:32, quattromila settantuno e soldi trentadue;

2. La delibera avrà luogo al miglior offerente anche sotto il prezzo di stima ed a qualunque prezzo in moneta legale;

3. Eccettuato l'esecutante, nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta senza il deposito del decimo del prezzo di stima, e questo pure in moneta legale;

4. Il residuo del prezzo offerto potrà, volendo, trattenere l'oblatore fino alla pronuncia della sentenza graduatoria, o seguito concordio degli interessati, corrispondendo però gli interessi al 5 per o/0 da depositarsi di anno in anno a termini di legge;

5. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente soddisfatto, e fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il godimento ed il possesso;

Le volture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il decreto di aggiudicazione.

6. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di Commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come pure quella della voltura censuaria.

7. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura, come anche il tributo decimario, e soddisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo, staranno a carico esclusivo dell'acquirente; ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

8. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravano il fondo, e dovrà sostenerli a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretese o rimborsi sibi non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretese per qualsiasi cambiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la redazione delle stime giudiziali.

Si avverte espressamente che nei protocolli 1. Dicembre 1865 e 16 febbraio 1866 di cui li oblatori potranno avere ispezione, affermarono gli esecutari che il fondo da subastarsi è affetto da marca feudale.

9. Dovrà il deliberatario nel frattempo, e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto agli interessati di sorvegliare la condizione.

10. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta, a tutto di lui pregiudizio e spese.

Immobile da subastarsi.

Piccolo podere posto in pertinenza del Comune di Lozzo nel distretto di Este, provincia di Padova, in contrada Lanzetta denominato Valli Vecchie, di campi 26, ventisei circa, confinato dalla strada comune e da Sebastiano Tessari, distinto nella stima giudiziale 20 giugno 1864 inserita nel protocollo della Regia Pretura di Este 16 di detto mese num. 16600 sotto la denominazione - Terzo Appezzamento - che comprende i mappali numeri 1551, 1553, 1554, 2207 di pert. cens. 107:14 a cui corrisponde la rendita di austr. lire 145:48 e trovasi tra confini a Nord-Est, mappali numeri 2205 e 2206, a Sud-Est i numeri 1550, 2310, 2309, 1552, a Sud-Ovest il solo n. 2311, e finalmente a Nord-Ovest l'altro mappale numero 1555 mediante fossi che servono di colo.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Lozzo, e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pret. di Este, 4 settembre 1867.

Il Regio Pretore

Fabris.

(3. pubbl. n. 357)

RINUNCIA DI MANDATO

Il sottoscritto dichiara di non voler più oltre continuare nell'Amministrazione della sostanza della sig.^a Elisabetta Menapace del fu Vincenzo vedova Michieli, a lui da quest'ultima conferitagli col Mandato 17 giugno 1867, Atti Luigi dott. Rasi, al Rep. N. 6627, e di ritenere quindi da oggi in poi, come affatto estinti il Mandato stesso.

Padova li 28 settembre 1867.

PIETRO CIMEGOTTO del fu LORENZO
(1 pubbl. n. 376)

REGNO D'ITALIA

PROV. DI PADOVA DISTR. DI CAMPOSAMPIERO
MUNICIPIO DI CAMPO S. MARTINO

AVVISO

Approvata la separazione della Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con il consociato Comune di Curtarolo e rimanendo vacante questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo mese di Ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di fisica costituzione

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Osteotricia ed all'inestovacino.

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Spedale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano con buone strade, le più in Ghiaja. Ha 4 miglia circa in lunghezza e 2 circa in larghezza. La Popolazione ascende a 2240 abitanti dei quali un numero non molto rilevante ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue it. L. 1432.20 compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale vincolata alla superiore Approvazione, ed allo statuto Arciduciale 31 Dic. 1858.

Dal Municipio di Campo S. Martino

15 settembre 1867.

IL SINDACO

FELICE LUIGI RREDA

Gli Assessori

Il Segretario Int.

Sealco Luigi

Domenico Ferrari

Facco Egidio

(3. pubbl. N. 363).

D'AFFITTARSI un Negozio di Drogheria, Cotonerie e vari altri generi con Casa e adiacenze, situato in Cittadella, vicino alla Piazza; e ciò pel 11 novembre anno corrente. — Rivolgersi dal proprietario sig. Francesco Tommasi, oppure in Padova da Luigi Pedron.
(1. publ. u. 377)

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

Si avvertono le famiglie che il Collegio Convitto BOCATTE verrà, pel nuovo anno scolastico trasferito da Bassano in Padova, riviera S. Michele Casa Rocchetti.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di anni già conosciuto, la qualità dell'educazione impartita, la scelta dei Professori, la salubrità del locale lo raccomandano al pubblico favore. La direttrice madam. J. Bocatte, tenendo il medesimo programma, non risparmierà cura alcuna per conservarsi la fiducia dei genitori.

Il corso regolare degli studi comincerà col giorno 4 novembre, e si apriranno pure scuole per le allieve esterne.

Il programma sarà spedito sollecitamente a chi ne facesse inchiesta. Le dimande sino a 7 ottobre s'indirizzino all'Istituto in Bassano, dipoi in Padova.
(2 pub. n. 367)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(2 pub. n. 375)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

(8. pubbl. n. 360)

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:
CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:
VAGLIA per la sola

Estrazione 20 Ottobre 1867

del

PRESTITO NAZIONALE 1866

ammortizzabile in 13 anni con 27 estrazioni semestrali in Ottobre ed Aprile di ciascun anno fino al 1880

con vinette

di lire 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, 100

(2 pub. n. 371)

FRANCESCO RIZZETTI & C.^o

Tip. Sacchetto